

Santuario Santa Rosalia

a Monte Pellegrino

Dal 1946 affidato all'Opera Don Orione



Foto di copertina:

Il Presepe in grotta a Montepellegrino

Periodico Santuario Santa Rosalia

Direttore Responsabile:

Francesco Galioto

Redazione:

Nicola Vitellaro
Don Gaetano Ceravolo

Realizzazione grafica:

Gercap Servizi Grafici srl, Foggia

Sede e Amministrazione:

Via Ammiraglio Rizzo 68, Palermo

Spedito e distribuito in omaggio
a benefattori, amici e simpatizzanti

Anno 8 - N. 24
Settembre-Dicembre 2012

Sommario

- 2 EDITORIALE
La gioia della fede
- 3 DON ORIONE SCRIVE:
*Le armi potentissime di vita cristiana:
Fede, Speranza e Carità*
- 4 CENTRO DON ORIONE
Legione di Maria
- 5 CENTRO DON ORIONE
Scuola professionale Endo-Fap Don Orione
- 6 SANTA ROSALIA NEL MONDO
Il culto di Santa Rosalia a Campofelice di Roccella
- 7 LO SAPEVATE CHE... DI SANTA ROSALIA
L'ancora di Santa Rosalia
- 8 IL MAGISTERO DELLA CHIESA
Anno della Fede - appuntamenti
- 9 DON ORIONE NEL MONDO
Notizie dal mondo orionino
- 10/11 ATTUALITÀ
L'obiezione di coscienza - Chiese in dialogo
- 12 VOCAZIONALE
E tu hai già deciso?
- 13 MOMENTI PARTICOLARI
Settembre 2012 al Santuario
- 14 GOCCE DI SPIRITUALITÀ
La roccia dei "pizzini di Santa Rosalia"
- 15 VITA CONIUGALE
Come la famiglia vive la crisi
- 16 CI SCRIVONO



La gioia della fede

Cari amici e benefattori,
pace!

Da alcuni mesi è iniziato l'anno della fede indetto da Papa Benedetto XVI. Forse avete già ricevuto tanti stimoli e avete già fatto dei propositi personali per il cammino di questo anno.

Vorrei insieme con voi evidenziare un invito del Papa: *riscoprire la gioia del credere e l'entusiasmo nel comunicare la fede* (Porta Fidei, 7).

La fede, come ci dice il Papa, è incontro personale con Gesù. Questo incontro il cristiano lo vive ogni giorno e in ogni ambiente. Il mondo di oggi ha bisogno di questo: persone che testimoniano la gioia e la bellezza di incontrare Gesù e di donarlo agli altri.

Incontrare Gesù: certamente in chiesa, nella sua Parola, nell'Eucarestia, nei sacramenti, nella liturgia, nella preghiera, come popolo di credenti. Ma non solo. Occorre incontrare Gesù sulle strade del mondo, riconoscerlo nei tanti volti e nelle tante situazioni della vita di ogni giorno. Riconoscere Gesù in un bambino, come a Betlemme; riconoscerlo nei bambini di oggi, riconoscerlo nel volto di ogni persona che incontriamo, anche in quelle che pensiamo che ci diano fastidio; riconoscerlo nei segni di amore che Dio mette nella nostra esistenza.

Incontrare Gesù e donarlo agli altri.

Donarlo nella generosità del proprio dovere, dell'impegno che mettiamo al lavoro, in famiglia, nel servizio alla collettività, nell'amore che cerchiamo di seminare in ogni persona che incontriamo.

La fede è la gioia dell'incontro con Gesù. Questa gioia diventa operosa nella carità che si dona.

Cari amici e benefattori, vi auguriamo di riscoprire la bellezza di essere cristiani, di essere testimoni di questa gioia che viene da Gesù.

È l'augurio per questo Santo Natale: Gesù porti pace e gioia nella vostra vita e nelle vostre famiglie; il Nuovo Anno sia ricco delle benedizioni del Signore.

Noi vi ringraziamo per la vostra bontà e nella preghiera vi affidiamo all'intercessione della Santuzza e di San Luigi Orione.

Auguri di ogni bene a nome di tutta la comunità religiosa orionina!

Don Mimmo Napoli
(Direttore dell'Opera Don Orione in Palermo)



Le armi potentissime di vita cristiana: Fede, Speranza e Carità

Le armi potentissime di vita cristiana: Fede, Speranza e Carità

(...) La pace del Signore sia sempre con noi!

Potete immaginare quanto è grande la mia soddisfazione al sapervi riuniti, anche quest'anno, nei Santi Esercizi Spirituali, e la pena che sento di non trovarmi con Voi; sia tutto per l'amore di Dio benedetto!

A Dio rendo grazie con Voi, e Vi ricordo in questi giorni con più frequenza e fervore; specie vi ricordo all'Altare. E prego lo Spirito Santo che, in questi giorni accettabili e di grazie, ci purifichi e santifichi, e ci sia sempre più largo di Fede e di Speranza e di Carità.

Sono queste, come voi ben sapete, le virtù fondamentali della vita nostra di Cristiani e di Religiosi. Una Fede viva, incontaminata, forte, operante dia a me e a ciascuno di voi lo Spirito Santo: quella Fede che è un complesso di prodigi dell'amore di Dio verso di noi, e che è il primo passo dell'amore nostro a Dio e al prossimo. La Fede dei Santi, la Fede del Cottolengo, del quale il confessore Padre Fontana diceva: "ha più fede di tutta Torino".

Guai a noi, Figli della Divina Provvidenza, se non avremo Fede e gran Fede! La Fede è la base di tutto l'edificio della nostra Congregazione, l'anima che deve dar vita e far camminare la Piccola Opera. La Sacra Scrittura dice che l'uomo giusto vive di Fede.

I Figli della Divina Provvidenza cesserebbero *ipso facto* d'esser tali, se non vivessero di Fede.

La Fede in Dio, che tutto vede e tutto dispone, in Dio che ci è padre, in Dio che è la Provvidenza da cui prendiamo spirito e nome, ingrandisca o miei fratelli, i nostri cuori e sia il più grande balsamo e conforto della nostra vita. La Fede, una viva Fede, ci farà sempre contenti in qualunque momento, in qualunque circostanza.

Le armi della Fede sono tante e potentissime, ma una delle più efficaci è la fiducia in Maria SS., nostra Madre: basta Essa sola, la Madonna benedetta, a sostenerci e a farci trionfare, insieme con Nostro Signore, col suo divin Figlio Gesù Cristo. Fede! Fede! Fede!

Let. 083 - Buenos Aires, 12 agosto 1936.

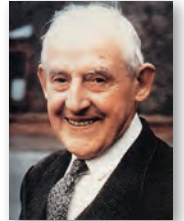


Don Orione si reca dal Papa Pio X e chiede di fare i voti religiosi perpetui e consegnare a Dio la sua Opera attraverso le sue venerate mani.



LA LEGIONE DI MARIA

Presso la Parrocchia Madonna della Provvidenza di Palermo (Don Orione) vi sono due gruppi della Legione di Maria (presidio Mater Dei - presidio Madonna del Buon Consiglio) molto impegnati.



La Legione di Maria fondata dal servo di Dio Frank Duff - irlandese - è diffusa in tutto il mondo. È una costruzione fondata sulla devozione a Maria; è stata appoggiata da Pio XI e da altri Papi.

Il 30 Ottobre 1982 il Beato Giovanni Paolo II, in un discorso rivolto ai legionari, ha detto: "Voi siete un movimento di laici che si propongono di fare della fede l'aspirazione della propria vita sino al raggiungimento della santificazione personale. La vostra vocazione è quella di essere il lievito nel popolo di Dio".

Le riunioni settimanali della Legione di Maria sono avvalorate dalla recita del Rosario, dalla distribuzione dei compiti da svolgere presso malati ed anziani e dalla collaborazione in Parrocchia.

La Legione di Maria porta come vessillo spiegato il nome di Maria.

Quando si allontana la Madre si finisce prima o poi con il tenere lontano anche il Figlio. Si consiglia perciò a tutti i cristiani l'adesione alla Legione di Maria come aiuto per vivere la propria fede, in questo Anno della Fede.

Don Antonio Cavallo

La casa di accoglienza che sorge a pochi passi dal Santuario, è un centro di spiritualità disponibile per...



accoglienza

gruppi

scouts

ritiri

famiglie

Il silenzio

"L'anima interiore avverte i tempi di silenzio come un'esigenza dell'amore di Dio che le parla al cuore.

Per meglio intendere le lezioni di Dio e per vivere illuminate interiormente dalla luce di Dio, noi dobbiamo fare silenzio.

Il silenzio schiude le sorgenti dell'anima, il silenzio fa lavorare in noi il nostro spirito più che degli anni di lettura; mette in azioni tutto il nostro interno. Il silenzio lavora. Bisogna, dunque, farlo lavorare".

(D.O. 14.02.1922 - Cost. art. 63)

San J. Luigi Orione

Scuola professionale ENDO-FAP Don Orione *una scuola che ti prepara alla vita*

Oggi, in tempi di crisi, saper fare un mestiere è diventato importante. Saperlo fare bene e onestamente lo è ancor di più.

All'ENDO-FAP la scuola di formazione professionale orionina, i giovani hanno la possibilità di imparare un'arte e di cominciare, alla fine degli studi, la loro carriera lavorativa.

I ragazzi hanno la possibilità di scegliere tra diverse tipologie di corsi: saldatore, meccanico auto, impiantista elettrico, elettromeccanico, termoidraulico, elettronico, amministrativo segretariale, aiuto cuoco, estetista e acconciatore.

Le diverse qualifiche professionali consentono ai giovani che si accostano al nostro Centro di Formazione di poter discernere in base alle loro attitudini e alle loro speranze per il futuro.

Alla fine delle scuole medie comincia il loro percorso di studi che, dopo 3 anni, li porterà al conseguimento di un attestato professionale con la possibilità

di proseguire per un altro anno ancora e ottenere così il diploma di qualifica.

Siamo un centro di formazione, ma soprattutto siamo una scuola orionina e gli insegnamenti del nostro padre fondatore San Luigi Orione sono alla base del nostro operato.

I docenti e tutto il personale della scuola contribuiscono attivamente al cammino di crescita professionale e sociale dei ragazzi.

Inoltre con l'aiuto dei giovani della parrocchia e di don Mimmo Napoli, i nostri allievi partecipano spesso alle attività di pastorale giovanile con grande entusiasmo



Fabiola Zimmardi



“La preghiera ha carattere preminente. Noi siamo qui per pregare con Gesù sul monte. Tendiamo a una comunione spirituale continua con Dio. La pietà è vissuta in chiave di amore filiale”.



IL CULTO DI SANTA ROSALIA a Campofelice di Roccella

Profilo storico

Il culto di Santa Rosalia a Campofelice di Roccella (Pa) ha origine con la fondazione del nuovo centro abitato nell'attuale sito, infatti non vi è traccia in fonti più antiche di chiese, cappelle, altari o, più semplicemente, di feste dedicate alla Santa palermitana.

Al contrario molti documenti fra il 1699 e il 1712 attestano la fondazione della nuova parrocchia e la costruzione di una chiesa dedicata proprio a Santa Rosalia e alle Anime del Purgatorio.

L'impianto di questo nuovo culto a cui viene affidato il patronato del nuovo centro di Roccella e che soppianta progressivamente le antiche feste che si celebravano nel borgo a mare, si deve molto probabilmente a una devozione personale del fondatore del nuovo borgo, il nobile palermitano Gaspare la Grutta, il quale compare sempre in prima persona nelle richieste fatte al vescovo di Cefalù per l'erezione della nuova parrocchia.

Fra il 1829 e il 1832 il continuo aumento demografico della popolazione spinge alla costruzione di una nuova chiesa al posto di quella settecentesca, che doveva essere poco più di una cappella; il nuovo edificio viene ora intitolato esclusivamente a Santa Rosalia.

In questa occasione viene pure rinnovata l'immagine della Santa protettrice; in verità non abbiamo nessuna notizia di una precedente immagine che certo doveva pur esserci essendo la chiesa dedicata a lei.

L'attuale statua risale, come detto, al 1832, non si conosce l'autore, ma la contemporanea commissione della statua dell'Addolorata all'intagliatore cefaludese Salvatore Restivo, suggerisce una medesima commissione anche per Santa Rosalia tuttavia un pesante restauro eseguito negli anni Ottanta del secolo scorso rende difficile una più precisa lettura stilistica.

La scultura, di non elevata qualità, presenta la Vergine Rosalia stante, con i tradizionali segni iconografici: l'abito da pellegrino, con bordone, rocchino e cingolo ai fianchi; in mano tiene il Crocifisso, per amore del quale decise di vivere da eremita, il libro delle scritture e il teschio, inteso come "vanitas" per ricordare al fedele che le cose di questo mondo passano presto; sul capo, infine, viene posta in occasione della festa una corona in argento con il motivo delle rose, donata nel 1896 dagli emigranti campofelicesi in America.

Giuseppe Fazio



L'ANCORA DI SANTA ROSALIA

Quella che sto per raccontare è una storia di dolore, di sacrificio, di onore, ma soprattutto di grande fede e di gioia.

Il sottoscritto, le mie sorelle e due mie cugine, siamo gli ultimi ad avere conosciuto dal vivo il protagonista di questa storia sconosciuta ai più, che poi è entrata nella leggenda.

Mi piacerebbe però che i nostri eredi, entrando nell'antro della grotta di Santa Rosalia a Monte Pellegrino a Palermo e guardando la grande ancora appoggiata sulla parte destra della parete rocciosa, ricordassero: "Questa ancora è parte della storia della nostra famiglia".

[...] Ero il gingillo di mio nonno che mi amava profondamente e passava con me tutto il suo tempo libero e mi raccontava con tanta pazienza, ma anche perché non gli dispiaceva, la storia dell'ancora di santa Rosalia.

Verso la fine della prima guerra mondiale, mio nonno Filippo era nostromo su una nave mercantile che però si occupava di portare truppe e materiali per i nostri soldati al fronte tra le coste francesi e quelle italiane.

Un giorno, mentre a bordo ognuno era impegnato nei propri lavori di routine e alcuni marinai di guardia scrutavano l'orizzonte per segnalare in tempo altre presenze di navi in quel tratto di mare, all'improvviso il silenzio fu squarciato da un boato assordante e la nave tremò tutta da prua a poppa.

Era stata colpita in pieno la sala macchina.

I macchinisti rimasero uccisi all'istante e i pochi superstiti uscirono in coperta feriti ed ustionati gravemente.

A circa mezzo miglio, emerse la figura sinistra di un sommergibile tedesco che, una volta rimesso in assetto di tiro, lanciò un secondo siluro sotto la linea di galleggiamento verso poppa.

Fu centrata la cassa della nafta, che subito prese fuoco e portò la nave ad inclinarsi sul lato sinistro.

I morti si contavano ormai a decine e, tra il caos era generale, la nave affondò nel giro di pochi minuti.

Una sola scialuppa riuscì ad essere calata in mare ed essendo piccola solo poche persone riuscirono a rimanere a bordo.

Dopo molti giorni di navigazione senza cibo e acqua, una mattina, mio nonno emerse dalla sua apatia gridando alla ciurma che aveva avuto in visione Santa Rosalia, la Patrona di Palermo, cui era devotissimo, che con voce dolcissima e rassicurante gli diceva di avere forza e fede perché in giornata sarebbero stati salvati.

Pregarono tanto e giurarono solennemente che se la visione si fosse tramutata in realtà avrebbero portato in processione un'ancora di bronzo sino alla grotta di Santa Rosalia, a Monte Pellegrino, come ex voto.

La nave arrivò e, tra grida e pianti di gioia, furono salvati. La "promessa" si concretizzò solamente dopo sedici anni e il perché è storia.

Subito dopo la guerra l'unica strada che, dalle falde portava alla grotta, era quella ciottolata costruita tra il 1674 e il 1725, dopo il ritrovamento delle ossa della Santa, dai galeotti mandati ai lavori forzati per scontare le loro malefatte.

Si dovette aspettare il 1924 perché si ultimasse la nuova strada carrabile, tutt'ora esistente.

Era il 1934 quando finalmente giunse col carro dentro la grotta.

Si costruì un traliccio di legno e con un sistema di verricelli e corde di canapa fu sollevata e appoggiata alla parete, là dove si trova ancora oggi.

Una disattenzione però provocò un urto ed una punta dell'ancora si ruppe e gli fu appoggiata accanto.

La grande fede ancora una volta aveva trionfato.

Ho scritto questa breve storia con gli occhi umidi per la commozione perché, mentre la scrivevo, mi rivedevo bambino sulle ginocchia di mio nonno che me la raccontava.

Dico io "a futura memoria" poiché, i discendenti ed i miei eredi, non la dimentichino.

Mio nonno Filippo Davì, nostromo, morì il 25 luglio 1958 giorno del mio settimo compleanno.

Salvatore Pillitteri detto "Totò"



Giovedì 11 ottobre, in piazza San Pietro, con una solenne celebrazione presieduta dal Papa, è iniziato ufficialmente l'Anno della Fede; e sempre nel mese di ottobre c'è stata la tredicesima assemblea generale del Sinodo dei vescovi dal tema: "Nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana".



Alcuni appuntamenti

2
0
1
2

1° dicembre, Roma. Celebrazione con il Santo Padre dei primi Vespri di Avvento per i Pontifici atenei romani, i seminari e collegi ecclesiastici, e le università, organizzata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

28 dicembre, Roma. Apertura dell'incontro europeo di giovani, organizzato dalla comunità di Taizé in collaborazione con il Vicariato di Roma. L'incontro si concluderà il 2 gennaio 2013.

2
0
1
3

25 gennaio, Roma. Celebrazione ecumenica alla presenza di Benedetto XVI nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Presso la pinacoteca della basilica sarà inoltre visitabile - fino al 24 novembre 2013 - l'esposizione *Sanctus Paolus extra moenia et Concilium Oecumenicum Vaticanum II*.

2 febbraio, Città del Vaticano. Celebrazione presieduta da Benedetto XVI nella basilica di San Pietro in occasione della Giornata mondiale dei religiosi e delle religiose.

25-26 febbraio, Roma. Congresso internazionale sul tema «Santi Cirillo e Metodio fra i popoli slavi: 1150 anni dall'inizio della missione». I lavori si svolgeranno il giorno 25 presso il Pontificio Istituto Orientale e il giorno 26 alla Pontificia Università Gregoriana.

Palermo: Padre Pino Puglisi "Testimone della fede"

“L'anno della Fede” quest'anno coincide con un appuntamento eccezionale per la Chiesa di Palermo, ovvero la **beatificazione di Padre Pino Puglisi il 25 maggio 2013**. Nel corso dell'anno nella diocesi di Palermo ci saranno diverse iniziative di approfondimento teologico sulle tematiche delle quattro Costituzioni del Concilio Ecumenico Vaticano II.



Benedetto XVI per le vie di Palermo (2010)

FRATE AVE MARIA

Festeggia il Centenario della Cecità

Il Venerabile Frate Ave Maria (Cesare Pisano) la chiamò “disgrazia” dai 12 ai 18 anni. Poi cominciò a chiamarla “grazia”. Fu il grande fatto della sua vita: il 1° di novembre del 1912 un compagno di giochi gli sparò in pieno viso con un fucile, creduto scarico.

“Come io avrei saputo con gli occhi aperti alla luce del sole, come avrei potuto capire – materialone com’ero – che vi è una Luce infinitamente più vera, capace di far l’uomo felice anche nella maggiore privazione dei beni terreni?”. Si spensero gli occhi e con essi la voglia di vivere e anche la luce della fede. Poi, furono suor Teresa e San Luigi Orione a illuminare la sua anima: Cesare riscoprì la speranza e la bellezza della vita.



LAICI ORIONINI VOLONTARI IN MISSIONE:

qualche settimana..., mese..., anno...!



La solidarietà non va in vacanza. Anche quest’anno, come ogni anno, i volontari che fanno capo al Don Orione, hanno trasformato le loro vacanze offrendo la loro competenza alle nostre missioni. Fanno un lavoro prezioso e discreto. Vogliamo ricordare quelli impegnati attualmente:

Lucia Precchia, una veterana della Costa d’Avorio; **Rossella D’Alfonso**, anch’essa dal 2004 frequenta il centro Don Orione di Bonoua in Costa d’Avorio. **Cristina Marcone** è al suo secondo viaggio in Costa d’Avorio; il signor **Paolo Riccardi**, più volte all’anno si reca in Costa d’Avorio. I **coniugi Fontana**, medici di Milano sono al loro secondo viaggio in Costa d’Avorio. I coniugi **Vincenzo e Luciana**

Peloso, dal mese di maggio sono stati a Maputo (Mozambico); **Enrica Zoia e Vela Ilaria**, da Seregno, partite per il Togo. E poi, c’è la **squadra di Muratori di Milano**, che sono sempre disponibili per andare dove la Provvidenza li invia; con loro ricordiamo anche la bella équipe degli **Amici di Udine**.

TORTONA:

Professione religiosa di 6 giovani orionini

Al Santuario della Madonna della Guardia di Tortona, 6 giovani novizi hanno emesso i Voti religiosi durante la celebrazione presieduta dal Superiore generale. “L’8 settembre, giorno delle Professioni religiose, è la nostra pasqua religiosa annuale. Tutti rinnoviamo il ricordo e l’impegno della nostra consacrazione assieme ai giovani che professano per la prima volta o rinnovano i Voti”.

Così Don Flavio Peloso, Superiore generale, ha salutato i molti Confratelli convenuti da tutte le parti d’Italia per la professione religiosa di **Ciubotariu Gabriel** (rumeno), **Duno Rafael** (venezuelano), **Gaspal Catalin** (rumeno), **Lorent Andrej** (rumeno), **Luciano Roberto** (italiano) e **Pitrei Fabian** (rumeno).

Assieme a loro, una dozzina di altri giovani religiosi hanno rinnovato i loro Voti. La celebrazione si è sviluppata semplice e solenne, festosa e commovente. Una festa di famiglia, con molti religiosi orionini, tra i quali i consiglieri generali Don Achille Morabito e Don Eldo Musso, i Provinciali Don Pierangelo Ondei e P. José Antonio Ruiz, il padre maestro Don Leonardo Verrilli. Dalla Romania è venuto un bel gruppo di famigliari; molti anche gli amici di Congregazione provenienti da varie Case d’Italia.



L'OBIEZIONE DI COSCIENZA «PERSEGUIRE LA DIFESA DELLA VITA»



Il Comitato Nazionale di Bioetica ha ribadito che l'obiezione di coscienza è un diritto inviolabile, costituzionalmente fondato.

La vita è sacra dal concepimento al suo termine naturale e oltre, come ci ricorda la festa dell'Ascensione di Gesù.

“Non vorremmo trovarci - disse don Flavio Peloso l'indomani della manifestazione - io, la Famiglia Orionina e i milioni di cattolici italiani a sentirci “di parte” quando ci impegniamo per i diritti della vita nascente. Ben vengano sensibilità e modalità di impegno differenti ma poi, con San Cipriano invitato a rinnegare la fede, diciamo: “In cosa tanto giusta non occorre riflettere”.

Una delle tante buone notizie di risposta a chi vorrebbe eliminata l'obiezione di medici e sanitari alla legge 194 sull'aborto: nel Lazio in 9 strutture pubbliche su 31, i medici che hanno voluto rimanere coerenti al **Giuramento di Ippocrate**, che invita a «perseguire la difesa della vita», sono ormai pressoché la totalità e quindi non si eseguono soppressioni dell'essere umano nella prima fase della sua esistenza (azione chiamata tecnicamente “aborto”).

Alla faccia della Consulta di Bioetica Laica, che vorrebbe privare i medici della libertà di agire secondo coscienza, il **91,3% dei ginecologi ospedalieri** è obietto. Perché mai tra i medici e i ginecologi del mondo (negli USA l'86%, ad esempio) la percentuale di obiettori e contrari all'aborto sia più alta della media riferita invece all'intera popolazione.

“L'obiezione di coscienza in bioetica è costituzionalmente fondata (con riferimento ai diritti inviolabili dell'uomo) e va esercitata in modo sostenibile”, così afferma il documento del Comitato Nazionale di Bioetica (CNB) pubblicato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 30 di luglio scorso.

L'Obiezione di Coscienza (odc), spiega il documento della CNB “*costituisce un diritto della persona e un'istituzione democratica necessaria a tenere vivo il senso della problematicità riguardo ai limiti della tutela dei diritti inviolabili*”.

La Consulta di Bioetica Laica ha avviato una crociata contro il diritto dei medici di essere obiettori di coscienza nei confronti dell'interruzione della vita dell'essere umano nella prima fase della sua esistenza (tecnicamente “aborto”).

L'intollerante campagna è stata chiamata “**Il buon medico non obietta**”.

In merito alle critiche rivolte agli obiettori di coscienza in relazione alle pratiche di interruzione



Il Superiore generale Don Flavio Peloso e il Segretario generale don Silvestro Sowizdrzal insieme a rappresentanti della famiglia orionina, hanno partecipato alla “Marcia della Vita” del 13 Maggio 2012 a Roma.



volontaria di gravidanza, la Prof.ssa Assuntina Morresi, membro del Comitato nazionale di bioetica, ha precisato che “dall’esame dei dati disponibili, a tutt’oggi, è evidente che non esistono correlazioni fra numero di obiettori di coscienza e tempi di attesa delle donne che accedono all’IVG, ma che le modalità di accesso all’IVG dipendono dall’organizzazione delle singole regioni”. Ciò significa che “non è il numero di obiettori di per sé a determinare l’accesso all’IVG, ma il modo in cui le strutture sanitarie regionali si organizzano nell’applicazione della legge 194 del 1978”.

Sintesi di un articolo di **Don Flavio Peloso**
(Superiore generale Opera Don Orione)



EVANGELIUM VITAE n. 58

“Fra tutti i delitti che l’uomo può compiere contro la vita, l’aborto procurato presenta caratteristiche che lo rendono particolarmente grave e deprecabile. Il Concilio Vaticano II lo definisce, insieme all’infanticidio, «delitto abominevole». (...) Occorre più che mai il coraggio di guardare in faccia alla verità e di chiamare le cose con il loro nome, senza cedere a compromessi di comodo o alla tentazione di autoinganno...”

CHIESE IN DIALOGO

Agosto 2012. Nel castello Reale di Varsavia i Gerarchi della Chiesa cattolica e della Chiesa ortodossa, Cirillo I, patriarca di Mosca e dell’intera Russia, e l’arciv. Józef Michalik, presidente della Conferenza episcopale polacca hanno firmato insieme un appello alla riconciliazione dei popoli polacco e russo teso ad avviare un dialogo tra le due nobili nazioni.

I fatti successi tra i due popoli portano a volte a delle pretese e accuse, le quali non permettono di rimarginarsi alle ferite. Alla base di questi mali sta la debolezza umana, l’individualismo, l’egoismo collettivo e le pressioni politiche che hanno portato all’inimicizia tra i due popoli e causato milioni di vittime con innumerevoli luoghi di supplizio in terra polacca e russa. La conoscenza oggettiva di quei fatti, il mostrare le dimensioni delle tragedie e dei drammi sono competenza degli storici e degli specialisti. I due Gerarchi hanno sottolineato che una vera riconciliazione che costituisce un solido fondamento per un futuro di pace può realizzarsi solo sulla base della piena verità del comune passato.

La riconciliazione non significa la dimenticanza, perché la memoria fa parte integrale dell’identità nazionale e si deve riconoscere la memoria, come giustizia alle persone martirizzate. Ciò che unisce i due popoli è il patrimonio cristiano di molti secoli che mette insieme l’Oriente e l’Occidente.

La riconciliazione significa il rinunciare alla vendetta e all’odio, partecipare alla costruzione della concordia e della fraternità tra i popoli che sono il fondamento di un futuro di pace.

Leggiamo nel documento: “Ogni polacco in ogni russo e ogni russo in ogni polacco dovrebbe vedere un amico e fratello”.

I due Gerarchi hanno sottolineato di riconoscere l’autonomia del potere laico e quello della Chiesa e si sono pronunciati per la collaborazione nell’ambito di cura per la famiglia, l’educazione, l’ordine sociale e altre questioni importanti per la società, difendendo la tolleranza, la libertà religiosa e il suo diritto di aver posto nella vita pubblica.

Da un articolo **Don Sowizdrzal Silvestro**
(Segretario generale Opera Don Orione)

"Se qualcuno di voi, cari ragazzi e ragazze,
avverte in sé la chiamata del Signore
a donarsi totalmente a Lui
per amarlo "con cuore indiviso",
non si lasci frenare dal dubbio o dalla paura.
Dica con coraggio il proprio «sì» senza riserve,
fidandosi di Lui che è fedele in ogni sua promessa.
Non ha Egli forse assicurato,
a chi ha lasciato tutto per Lui,
il centuplo quaggiù e poi la vita eterna?"

Beato Giovanni Paolo II



Seguire Cristo

E tu???



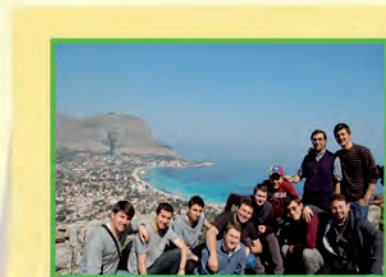
Aiuto al prossimo

Sai già deciso cosa fare

della tua  ????????



Preghiera



CONTATTACI



Don Orione
Santo

SANTUARIO SANTA ROSALIA

Via Pietro Bonanno - Monte Pellegrino

90142 - Palermo

091 540326 - fax 091 6375286

santuario_santarosalia@diocesipa.it

UNO "SGUARDO DI PACE"
SU PALERMO

*Durante il mese
di settembre
al Santuario
S. Rosalia*



La roccia dei “pizzini di S. Rosalia”

Dopo che Palermo fu guarita dalla peste, tra l'8 Giugno e il 15 Luglio 1625, “il Senato Palermitano decise di erigere un santuario sul Montepellegrino. Si tagliarono allora le ultime querce attorno alla grotta, a forza di picconi si demolì la roccia per ampliarne l'ingresso e venne ampliato il terreno dove far sorgere la chiesa.” (1)



All'interno della grotta vediamo ancora ai segni dei “tagli” delle rocce ma molte pareti sono rimaste intatte così come le aveva viste Rosalia.

Tra queste pareti rocciose, quella dietro il tempietto dedicato alla Santuzza assume certamente una valenza storico-devozionale-spirituale molto importante.

Potremmo ben chiamarla: La roccia dei “pizzini di S. Rosalia”.

Oggi, purtroppo, il termine pizzino di pari passo alle indagini in merito agli arresti di capimafia siciliani, ha assunto il significato negativo di foglietto di carta con il quale boss mafiosi fanno pervenire agli affiliati ordini o notizie varie.

Ma il termine “pizzino” in realtà è usato per indicare **“un pezzetto di carta”** con sopra scritte le note per la spesa, un pro-memoria, un numero di telefono oppure tra colleghi di lavoro ci si può scambiare un “pizzino” contenente delle mansioni da espletare.

In pratica il “pizzino” è un piccolo bigliettino di carta sul quale scrivere qualcosa.

Chi viene al Santuario trova all'ingresso un libro dove poter scrivere un ringraziamento, una grazia ricevuta, una richiesta, una preghiera.

Ma anticamente ciò veniva fatto su dei “pizzini” inseriti nei buchi della roccia dietro il luogo del ritrovamento del corpo della Santuzza.

Ancor oggi qualcuno lascia lì il proprio pizzino inserito... nella roccia.

Quella roccia ricorda a tutti noi che Cristo è la vera Roccia di Salvezza sulla quale appoggiare le fondamenta della nostra vita!

A Cristo, come a Rosalia, affidiamoci e in Lui, vera Roccia, “inseriamo i nostri pizzini” certi che da Lui riceveremo abbondantemente l'acqua della grazia.

Don Gaetano Ceravolo

(1) La Città “passeggiata” di Rosario La Duca, pag. 171 ed L'Epos.

Alcuni “pizzini” lasciati dai fedeli... ci edificano nella fede

- “Signore Gesù sostienimi in questa mia ricerca scientifica perché io, con il tuo aiuto, possa essere utile a tutta l'umanità!”
- “S. Rosalia cammina con me, stammi vicina e aiutami nel mio cammino di fede.”
- “Rosalia sostienimi nella mia malattia perché io accolga la volontà di Dio.”
- “Madonna santa aiutami!” • “Grazie Gesù!” • “Sono distrutta... tu sai perché... aiutami” • “O Santuzza nostra, ti abbiamo chiesto di pregare per noi per avere un figlio. Oggi siamo qui per affidare con te a Gesù il nostro bambino”.

COME LA FAMIGLIA VIVE LA CRISI: è possibile evangelizzare la recessione?

Abbiamo ancora negli occhi e nel cuore le famiglie che a Milano hanno “quasi” fisicamente abbracciato il Papa. La domanda che nasce spontaneamente è questa: “Quale futuro, quale risorse ha la famiglia in questo tempo di crisi?”

Se poi mettiamo insieme quelle immagini con le varie notizie dei telegiornali e delle trasmissioni che parlano della crisi grave che sta attraverso tutta l’Europa, notiamo che i continui dibattiti sul destino dell’euro e del sistema economico, rendono pesante il clima generale che viviamo.

Nell’ordinario di ogni famiglia si vive la difficoltà di affrontare le continue scelte “economiche” della giornata, della spesa quotidiana che consegna sempre più famiglie alla soglia di povertà accompagnata da una continua diminuzione delle possibilità lavorative oppure da un aumentato lavoro precario o in nero anche ai limiti della legalità.

Ma c’è dentro il sistema famiglia un Vangelo, un lieto annuncio che è un metodo antico che si cementa attorno a valori essenziali specialmente in periodo di crisi, che sa mettere a tavola quel poco di pane e companatico anche con tanta solidarietà verso chi ha di meno, al contrario dei nostri politici e i nostri governanti che si lasciano sfuggire l’opportunità di scelte che diano speranza, che ci diano credibilità rinunciando a

privilegi acquisiti nella “casta”.

Sembra una cosa impossibile ma basta guardarsi intorno per dare un volto e un nome alla rete di aiuto tra le famiglie, fatta attraverso piccoli gesti: come l’aiuto reciproco nella gestione dei tempi dei bambini senza consegnarli ai baby parking oppure alla presenza dei nonni nella gestione dei nipoti quando il lavoro “divora” il tempo e lo spazio delle giovani famiglie oppure la condivisione dei pasti quando le abitazioni dei figli sono molto distanti dal posto di lavoro.

La famiglia di “credenti” poi fa ulteriormente un passo verso il futuro, rispetto alla logica economica dello Stato, facendosi protagonista di una economia solidale che mette al centro la persona con i suoi bisogni.

Allora è importante valorizzare e sostenere le famiglie in questo prezioso compito di incentivare il “welfare della felicità” come sottolinea J. Navarro-Valls nell’articolo di “La Repubblica” del 19 maggio 2012. “Un welfare che non costa nulla e riguarda il modo di vita che intende scegliere”.

Una importante sfida da affrontare è “quali nuovi stili di vita” per fare scelte autentiche e credibili anche dal punto di vista religioso (basti pensare per esempio al rispetto della natura

che passa dal non moltiplicare i rifiuti da smaltire, alla spesa a km zero, ai gruppi di acquisto solidali che se da un lato fanno mettere le famiglie insieme, dall’altro sono una spinta positiva per la piccola economia che viene spesso soffocata dagli imperi delle multinazionali). Le famiglie in tempo di crisi rinunciano spesso forse non solo a beni superflui ma tengono duro soprattutto sui legami di amicizia, su tutte quelle che si possono definire “imprese permanenti”, sui “beni non per profitto”. A Milano ma anche in ogni angolo del mondo continuano le famiglie ad investire sul futuro e cioè sui giovani, sia i figli sia tutti coloro che vengono loro affidati, custodendo i loro sogni e progetti, gettando le reti della loro storia fidandosi come Pietro “sulla Parola di Gesù” per vivere la pesca miracolosa dell’attuazione in quest’oggi del Regno di Dio.



Lia e Giuseppe Re, direttori Ufficio pastorale familiare della Diocesi di Palermo.

O Santa Rosalia, grazie di tutto. Oggi non sono qui per me ma per mia cugina Melinda, una mamma di tre bambini: Agnese, Antonino e Aurora. Purtroppo le è stato diagnosticato un brutto cancro allo stomaco. Sono sicura che se tu con la tua intercessione puoi aiutarla a stare meglio o almeno di permetterle di crescere un po' i suoi figli. Io ti prego di aiutarmi come hai sempre fatto. Grazie. Maria B.

Ti prego Santa Rosalia non ti chiedo ricchezze ma solo tanta salute per la mia famiglia e soprattutto per la mia amata sorella malata di cancro. Ti supplico di darle la salute e tranquillizzala. Fa che mia madre affronti meglio la vecchiaia e che mio figlio cresca sano fisicamente e moralmente. Grazie per avermi ascoltato. Grazie a nome di tutti i tuoi devoti. Dora

Carissima Santa Rosalia, eccomi qui! Ti chiedo la grazia di far guarire mio padre dalla sua malattia, non te l'ho mai chiesto, oggi vengo a chiederlo. Ti ringrazio per tutto quello che hai fatto fino ad ora. Grazie di cuore! Guardalo, ha voglia di vivere, vorrei che lui fosse presente al mio matrimonio alla nascita dei miei figli e vorrei fare tante cose ancora con lui. Domani subirà un altro intervento...: proteggilo! Oh Santa Rosalia ti adoro, ti sento così vicina ed io mi sento così vicina a te. Aiutami ti prego! Tua Gabriella.

Santa Rosalia, aiutaci nel nostro cammino soprattutto verso i miei figli. Io sono tanto devota di Santa Rosalia la prego sempre e credo molto in lei. Gambino Maria Rosaria - USA

Prego a Santa Rosalia per pace e serenità, salute per la mia famiglia e special modo per mio padre. Maria Satiro - USA



Molti devoti hanno chiesto di poter ricevere a casa l'acqua che stilla dalla grotta

COME FARE PER AVERE LA BOTTIGLIETTA CON L'ACQUA DELLA GROTTA

Mandare al Santuario i soldi per il costo della bottiglietta e della spedizione e specificare la richiesta

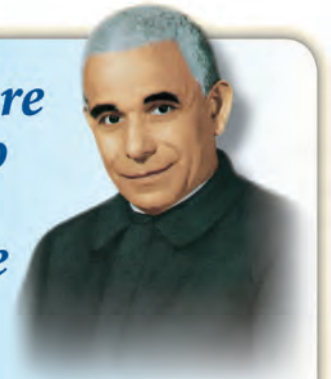
Costo della bottiglietta (vuota) € 2,00

- Spedizione per Italia: € 2,00 + € 2,00 (bott.): Tot. € 4,00
- Spedizione per Estero: € 5,00 + € 2,00 (bott.): Tot. € 7,00

La bottiglietta verrà riempita con l'acqua della grotta direttamente dagli incaricati del Santuario



Come aiutare il Santuario e l'Opera Don Orione



Ringraziamo tutti i benefattori, grandi e piccoli, che dall'anno 1947 contribuiscono generosamente al sostegno delle opere educative e promozione della gioventù svolte dall'Opera Don Orione a Palermo.

Indichiamo di seguito come continuare ad aiutarci:

con la preghiera

infatti è soltanto Dio che fa crescere e tutto è suo dono;

con lasciti testamentari

all'Opera Don Orione con la formula...

"Istituisco mio erede..."

(chiedere ai religiosi la formula giusta)

con l'indirizzare buone e sante vocazioni

di aspiranti sacerdoti, fratelli, eremiti, suore;

col conoscere e far conoscere

il Santuario e la vita di Santa Rosalia

richiedendo i testi tascabili della vita della Santuzza;

con l'invio di offerte

conto corrente postale n. 307900 intestato a:

Santuario Santa Rosalia - Casa del Fanciullo (Don Orione) Monte Pellegrino - 90142 Palermo.

conto corrente postale 13237904 intestato a:

"Villaggio del Fanciullo" Opera Don Orione
Via Ammiraglio Rizzo, 68 - 90142 Palermo

La bontà vince sempre.

Essa ha un culto segreto anche nei cuori dei più freddi, più solitari, più lontani!

Santuario Santa Rosalia Dal 1946 affidato all'Opera Don Orione

Via Pietro Bonanno, Montepellegrino - 90142 Palermo

e-mail: santuario_santarosalia@diocesipa.it

www.santuariosantarosalia.it

tel. 091.540326 - fax 091.6375286

AIUTA I PROGETTI DI CARITÀ

C.C.P. n. 307900 - IBAN IT25S0200813705000020118193

Orario Sante Messe: **Feriale** ore 17,00 (ora legale 18,00)

Festivi ore 11,00 - 17,00 (ora legale 18,00)

Apertura e chiusura Santuario

ore 7,30 - 12,30 14,00 - 18,30 (ora legale 19,30)